

Amplificatore integrato

ADVANCE ACOUSTIC MAP-800

PRESTAZIONI GENTILI ED EFFICACI

Il mito dell'amplificazione di alta potenza ha sempre un posto nel cuore degli audiofili. Per chi fosse stato finora scoraggiato dal prezzo, interviene Advance Acoustic che riesce anche a rendere davvero gradevole una sagoma che non può essere di piccole dimensioni. E se piacesse anche alla moglie?

Vi siete accorti che i vostri diffusori da libreria sono troppo piccoli per il vostro salotto? Avete ceduto alla tentazione, ed avete acquistato da e-bay una coppia di affascinanti e voracissime Stax elettrostatiche, e ora non sapete come pilotarle? Siete amanti di musica dub e avete tutti i CD di Cypress Hill, Jah Wooble e di DJ Spooky? Ascoltate musica ad alto volume o in nutrita compagnia? Queste sono solo alcune delle situazioni-tipo per cui è comodo avere un amplificatore da 200 watt. Naturalmente i prezzi dei marchi più conosciuti e stabilizzati sono ormai impossibili, troppo alti. Per queste situazioni, o semplicemente per il vostro gusto sonoro, interviene Advance Acoustic, non facendovi rimpiangere neanche un euro dei vostri sudatissimi (e non è un eufemismo: la stretta economica è reale e problematica) risparmi. Studiando i listini, e guardando Marchi tra loro differenti al massimo, come Denon ed Audio Analogue, con questa cifra i watt



che vi concedono si fermano circa a 70. Dico subito che il rischio vale la partita, ovvero che affidarsi a un Marchio di recente immissione sul mercato, può dare succulente sorprese e soddisfazioni. Vediamo da vicino, dunque, le numerose frecce che si affollano sull'arco di Advance Acoustic, Marchio pensato in Francia, ma realizzato "nelle migliori fabbriche" cinesi. Innanzi tutto l'estetica. Avere un amplificatore grande esattamente il doppio del normale, con due bellissimi vu-meter è una bella soddisfazione: tutti gli occhi si puntano su questo oggetto, dal quale sembra che provenga la musica, piuttosto che dai diffusori. Anche la vostra schiena è soddisfatta, poiché i trenta chili che avete spostato per collocare questo amplificatore in un'adeguata posizione, vi hanno stremato, e ora siete nella giusta situazione di tranquillità per godere la musica. Il pedigree, sebbene breve, è di tutto rispetto. L'Advance Acoustic produce di tutto, dai lettori, anche a due telai, ai diffusori, alle dock station e ai diffusori: un'azienda che si muove a passi grandiosi probabilmente ha maggiore stabilità, comunque è garantita da MPL, da sempre presente sul mercato. Le dichiarazioni dei costruttori sono altrettanto tranquillizzanti, poiché le intenzioni riversate su questo integrato sono estreme: o il massimo o niente. Quando affermazioni di questo tipo fanno capolino, non è per un superficiale istinto di sopraffazione nei confronti della concorrenza: piuttosto ci leggo la considerazione dello sforzo tecnologico compiuto, e la giusta soddisfazione che ne scaturisce.

COSTRUZIONE E UTILIZZAZIONE

Se il piano operativo dei condensatori è ugualmente riversato su tutti i componenti dell'amplificatore, ci troviamo di fronte a una tipica costruzione che utilizza componenti di classe media su tutto il circuito, con componenti di pregio nelle zone che maggiormente influenzano l'ascolto. I dodici condensatori utilizzati da pre e finale infatti sono eccellenti Rubycon oppure RM, di differenti dimensioni e capacità. Il frontale ci informa che vengono utilizzati Mos-fet e transistor bipolari. L'integrato, sollevato il coperchio che presenta sfiati per l'aerazione, è totalmente doppio mono, a partire dal grande trasformatore comune, che potrebbe essere ancora più

generoso. Lo scarso cablaggio presente è realizzato con spire probabilmente audio di grande spessore. I componenti sono montati con estrema cura su varie piastre disposte con ordine all'interno, con numerosi setti atti a rendere l'insieme più rigido. Ciò è perseguito anche con i piedini di appoggio, completamente metallici con punta smussata, che hanno sicuramente un'influenza sul risultato sonoro dell'insieme, rendendolo più contrastato. Perseguierei questo risultato collocando questo apparecchio su un supporto rigido, sempre che ciò non porti detrimento alcuno al basso. A movimentare il frontale, se non bastassero i vu-meter, ci sono sei tasti per la scelta della sorgente da amplificare. Manca il balance, mentre l'interruttore di accensione è sdoppiato, onde consentire la posizione di stand-by dal frontale. Questo è veramente massiccio, risultando di 2,5 e addirittura 3 cm., con una finitura molto buona per il prezzo. Sul retro noto le quattro bocche in più che consentono l'utilizzazione di pre e finale separatamente, mentre sono raddoppiate quelle per la potenza, onde rendere possibile il by-wiring. Spiccano anche gli ingressi bilanciati per il CD e per un'altra sorgente. Piccolo alla vista, ma prezioso, l'interruttore per la scelta tra MM e MC per la testina. Nell'insieme vince l'impressione visiva della durezza, con una piacevole sensazione, direi perfettamente motivata anche per gli spessori in gioco, di opulenza e consistenza: per la prima volta dei costruttori cinesi hanno raggiunto la perfetta maturità nella costruzione. L'insieme risulta davvero molto gradevole e innovativo nel gusto, così ci possiamo complimentare con i designer Advance Acoustic per l'impostazione della linea estetica di tutte le loro elettroniche, davvero positivamente fuori scala per il prezzo. Rifacendoci alle considerazioni più superficiali, si può dire che in un integrato, rispetto ad un pre e finale, manca un cavo di segnale. Ciò che può sembrare una riflessione banale, ha invece conseguenze importanti ai fini dell'ascolto. Il suono di un integrato è meno modulabile di una coppia di elettroniche. A questo se si aggiunge la totale mancanza di controlli negli apparecchi più attenti alla musica, si deduce che un integrato è inevitabilmente una soluzione più orientata sul versante della praticità, che verso le prestazioni definitive. In realtà la soluzione del mono-telaio porta ormai firme più che prestigiose, avendo ri-inaugurato questa tendenza Jeff Rowland per i transistor, e Conrad-Johnson per le valvole, con l'aggiunta altrettanto riverita e recente di Pass. Tutti dovrebbero essere capaci di pilotare la totalità dei diffusori, ma quasi nessuno eroga 200 watt. Le caratteristiche precipue dell'apparecchio in prova balzano quindi evidenti: si rivolge a un pubblico colto in alta fedeltà, ma che non vuole l'impegno del doppio telaio, con uno sguardo rivolto anche al futuro, precorrendo le ansie per un qualsiasi cambiamento di diffusori, collega-

SCHEDA D'ASCOLTO

ADVANCE ACOUSTIC MAP-800

bili comunque con successo. Questi potrebbero essere anche dei mini, che specialmente gradirebbero un'amplificazione di questo genere. Per la sorgente stanzierai almeno 1.000 euro, cifra che permette già una buona ma schematica scansione timbrica, giustamente premiata dal nostro amplificatore. Ho ascoltato il MAP-800 nella mia abitazione, con comprimari e CD più che conosciuti. Per la caveria mi sono orientato quasi istantaneamente su cavi light, asciutti e contrastati, onde spremere ogni informazione possibile dal nostro ampli, quindi Furukawa e Ixos. Tale tendenza è stata perseguita anche con gli altri apparecchi, Roksan Kandy II e Dynaudio Focus 110, con un risultato davvero molto vicino a un equilibrio ideale. Tutte queste caratteristiche le ho notate solo dopo tre ore d'uso continuo, altrimenti la risposta risultava un po' scura. Non so se questo ampli fosse mai stato collegato prima, quindi se dovesse ancora fare il rodaggio, comunque è fortemente consigliato lasciarlo in stand-by, anche perché l'effetto visivo è molto gradevole, infatti gli strumenti rimangono debolmente illuminati. Mi fiderei delle sue prestazioni solo dopo mezz'ora d'uso, in modo che le fiancate abbiano raggiunto una certa temperatura, comunque mai eccessiva, specie, come è d'uopo, se posto in situazioni ben ventilate. Connessa al dato della temperatura c'è la questione del volume. A mio avviso in una posizione inferiore a ore nove, questo amplificatore sembra sonnacchioso, per cui se ascoltate musica a basso volume, specie per la definizione, rivolgetevi a modelli meno potenti, che certo non mancano nel catalogo della Casa. Ma oltre questa posizione si vola veramente alto.

L'ASCOLTO

All'accensione dell'Advance Acoustic tre sono le caratteristiche sonore che mi hanno colpito. Innanzi tutto gli estremi della risposta in frequenza, estremamente controllati. In secondo luogo la gentile erogazione della potenza. Infine la grazia dell'insieme. La questione che soggiace a questo apparecchio riguarda evidentemente i mos-fet utilizzati, ovvero quanto questo modello si distanzi dal Musical Fidelity che più di venti anni fa li hanno portati in auge. A questa domanda risponderò: molto poco. La dolcezza sonora non è qui perseguita attraverso un suono scuro, medio-basse corpose, e scarsa chirurgia sonora. Inoltre manca completamente la grana, che negli ampli inglesi di un tempo era sempre avvertibile. A mio avviso la dolcezza d'emissione viene ottenuta con l'estrema levigatezza degli estremi della risposta, che evitano qualsiasi asperità sonora. Per il secondo punto direi che siamo distanti da quella estetica sonora poiché si sente la mancanza del punch, che in genere deriva da un'alimentazione massiccia. Le emissioni più forti non hanno nulla di violento, piuttosto sembrano allargare nell'ambiente il suono, invece di concentrarsi sulla sua incisività, proprio come negli ampli a valvole di un tempo. Infine direi che la grazia è la chicca di questo apparecchio: non c'è mai alcuna spiacevolezza nelle emissioni dei vari strumenti, che risultano sempre adeguatamente rappresentati, almeno al volume tollerabile dal mio comprensivo condominio. Ciò si nota specialmente nel suono della batteria, che rimane in ogni caso quello di uno strumento musicale, non molto percussivo quindi. Venendo alle impressioni più sottili, l'ascolto di



Grande ordine nel retro dell'amplificatore, con connettori posti a comoda distanza tra loro.



Interno giustamente affollato per un ampli di questa stazza, con fianchi dotati di ragguardevoli alettature, onde favorire il raffreddamento.

Stravinsky/ Bach, CD ECM eseguito da Kavakos e Nagy, ha rivelato purtroppo un violino grande come il pianoforte. Comunque la scena è ben rappresentata, un po' più distante dal solito, quindi appena vaga, ma buona per il prezzo dell'apparecchio. I suoi limiti risultano così ben distribuiti, che solo con grande cattiveria risultano percepibili. Potrei solo segnalare, a causa della mancanza degli estremi banda, un suono vagamente monocorde, di conseguenza non emozionante al massimo. Al contrario, in particolare modo colpisce la comprensione della gamma media. Il coro anche nella musica pop si trova alle spalle del cantante, ma è ben individuato.

bile in tutte le sue emissioni, sebbene non sia la linea musicale di maggior importanza. In CD come *The beekeeper* di Tori Amos (Epic), oppure *Painted from memory* di Costello/Bacharach (Mercury) è veramente un piacere notare come la riserva di energia di questo "mostro" si applichi a delineare con piacere ogni esecutore, infatti tutte le voci risultano molto invitanti, senza quella super-definizione che le rende innaturali. A dire il vero le sorprese più belle le ho avute con l'ascolto di *Amnesiac* dei Radiohead (EMI). Come sanno tutti quelli che conoscono il CD, i brani sono molto differenti l'uno dall'altro. Con l'Advance Acoustic anche quelli più violenti, per l'uso di strumenti elettronici che certo non vanno per il sottile, specie per i bassi, sono ottimamente riprodotti come i più moderati. A stupire è proprio la grande differenza di impostazione sonora, sebbene si trovino nello stesso disco. Con amplificatori meno potenti le emissioni sono piuttosto uniformate, con questo sembra invece che ogni brano abbia una propria estetica, potendo le ballate essere accostate a Jeff Buckley, i brani elettronici ai Massive Attack, per fare dei nomi, tra l'altro mai così distanti. La bellezza e la duttilità di questi piani sonori potrebbe essere citata come esempio. Questa magnificenza sonora la raggiungono "naturalmente" gli amplificatori a valvole; a differenziare l'alta potenza (ma i transistor meno potenti neanche si avvicinano a questi risultati) è la capacità di discriminazione che a volte manca negli altri, poiché l'emissione spesso somiglia a una piastra nuvola sonora, mentre qui ha sempre una sensazione di grande tangibilità. Questa impostazione sembrerebbe non funzionale alla classica.

Niente di più falso, poiché con questo genere il MAP-800 sembra animarsi, discriminando ottimamente anche i valori più sottili, legati al tocco e all'emissione. Il tutto genera un suono poco materico, impressionistico direi, che non sembra essere prodotto da un amplificatore di 200 watt, che si avvicina veramente al vertice nella riproduzione di voce, chitarra e pianoforte.

In sintesi posso dire che Advance Acoustic vuole perseguire una linea intelligentemente mediana nei prezzi, con poche rinunce nei confronti dell'high-end. Mi sembra che l'obiettivo sia stato perfettamente perseguito e raggiunto con questo amplificatore, che, almeno sul versante della potenza, può considerarsi definitivo. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza su 8 Ohm:	2X200 W
Potenza su 4 Ohm:	2X300 W
Risposta in frequenza (-3dB):	10-75 KHz
Distorsione:	inf. 0.1%
Rapporto segn./rum.:	magg. o uguale 100 dB
Separazione dei canali:	magg. o uguale 100dB
Imped. di ingr.:	100 Kohm
Imped. girad.:	47 Kohm/100 Ohm (MM/MC) Livello ingr. CD e Aux: inf. a 500 mV
Livello ingr. finale:	inf. a 1.2V
Livello ingr. MM/MC:	2.5/0.2 mV
Voltaggio:	115-230 V
Trasformatori:	1
Peso:	30 Kg 32 Kg con imballo
Prezzo IVA inclusa:	euro 2.250,00
Distributore:	MPI - Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336 - Web: www.mpielectronic.com